

## Convegno “Padre Kino nella Storia Trentina” presso la Sala di Rappresentanza della Regione, Trento, 20 febbraio 2005

**Monumento equestre di Padre Eusebio Chini nella piazza di Segno, realizzata dall'artista messicano Julian Martinez e donata dallo stato di Arizona.**



Il 14 febbraio 2005 ricorreva il quarantesimo anniversario della collocazione della statua di Eusebio Chini nel Famedio di Washington, accanto ai più importanti personaggi degli Stati Uniti. Egli, infatti, è considerato il padre fondatore dello stato d'Arizona. Per ricordare l'avvenimento, il 20 febbraio 2005, a Trento, presso la Sala di Rappresentanza della Regione Trentino-Alto Adige, si è svolto un convegno dal titolo “Padre Kino nella Storia Trentina” organizzato dall'Associazione culturale “Padre Eusebio Chini”, che ha se-

de a Segno in Valle di Non, con la collaborazione di Giuliana Andreotti, Presidente della sezione regionale dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia e di Mario Magnani, Presidente del Consiglio Regionale, entrambi membri del Comitato tecnico-scientifico che attualmente sta lavorando affinché la causa di beatificazione e canonizzazione del missionario-geografo giunga a conclusione.

Un intenso momento celebrativo ha preceduto l'apertura dei lavori. Una corona d'alloro è stata posta davanti al monumento di “Kino”, in piazza Dante, inaugurato nel settembre del 1930 alla presenza, tra gli altri, dell'allora senatore Guglielmo Marconi e dei noti geografi Roberto Almagià e Renato Biasutti.

Claudio Chini, uno dei tanti discendenti del cosmografo reale, ha letto un articolo pubblicato all'epoca sul giornale “Il Brennero” in cui veniva descritta la cerimonia d'inaugurazione.

Silvio Chini, Presidente dell'Associazione “Padre Eusebio Chini” fondata nel 1992, ha parlato delle iniziative che hanno permesso di mettere in luce e promuovere in territorio trentino e fuori l'emerita figura di colui che seppe coniugare incessantemente l'attività di esploratore, geografo, cartografo, con quella di missionario e difensore dei diritti umani.

Giuliana Andreotti, docente di Geografia e di Architettura del paesaggio all'Università di Trento, ha proposto a un numeroso pubblico un'interessante relazione incentrata sulla rilevanza delle missioni nell'improntare la fisionomia del paesaggio culturale latino-americano. Si è poi soffermata sull'organizzazione e sullo stile costruttivo di tali insediamenti (*mission style*) nella regione della Pimeria Alta (tra Arizona e Messico) e in Bassa California, terre in cui Eusebio Chini fondò numerose missioni e fattorie. Successivamente Domenico Calarco, missionario saveriano e autore di numerosi articoli e ricerche su Eusebio Chini, ha sottolineato l'importante ruolo che il missionario, “campione di dialogo e convivenza umana”, ebbe nell'evangelizzare e difendere i diritti e gli interessi degli india-

ni Pima e Papago nello Stato di Sonora in Messico, dell'Arizona e della Bassa California. Eusebio Chini seppe mantenere sempre aperta la disponibilità a interagire e dialogare con i nativi del luogo, affermando la necessità dell'ascolto delle ragioni altrui, del rispetto, della tolleranza e della cooperazione, per preparare poi la libera conversione. Egli improntò il dialogo a stima e considerazione nei confronti degli autoctoni di cui imparò la lingua, interpretò i segni e i simboli, e conobbe le tradizioni, gli usi e costumi. Oltre a diffondere il Vangelo e a difendere la dignità e la libertà dell'uomo, Eusebio Chini fu costruttore di case, chiese e di una rete di strade; sviluppò l'agricoltura e l'allevamento del bestiame; diede impulso a una fitta rete di commerci e scambi; aprì scuole e laboratori di arti e mestieri, volti allo sviluppo educativo, culturale e professionale delle giovani generazioni.

Il Presidente dell'Associazione “Padre Eusebio Chini”, Silvio Chini, ha concluso i lavori presentando due significativi progetti che racconteranno entrambi la vita e l'opera di “Kino”: la stampa di una collana di fumetti (a cura di Fulvio Bernardini) rivolta al mondo della scuola, e la produzione di un film, la cui sceneggiatura è già stata completata.

## Giornata in memoria di Gioia Conta presso la Biblioteca Provinciale Italiana “Claudia Augusta”, Bolzano, 21 febbraio 2005

Il 21 febbraio 2005, a Bolzano, presso la Biblioteca Provinciale Italiana “Claudia Augusta”, si è svolta una giornata di commemorazione per ricordare la figura umana e professionale di Gioia Conta, scomparsa recentemente.

Apprezzata docente di Geografia storica del mondo antico presso l'Università degli Studi di Pisa, è stata autrice di numerosi testi di Topografia e Geografia storica anche in riferimento al territorio altoatesino. Tra le sue pubblicazioni figura la prestigiosa collana *I luoghi dell'arte* realizzata tra il 1989 e il 1999. I cinque volumi costituiscono una preziosa risor-

sa e uno strumento straordinario per la conoscenza delle peculiarità ambientali, paesaggistiche, territoriali, storiche, artistiche e architettoniche delle valli altoatesine descritte con dovizia di particolari e con immagini suggestive ed eloquenti. Tra le altre opere si ricordano *Romanizzazione e viabilità nella regione altoatesina* (1990), *La cartografia dal XV al XVII secolo. Il mundus novus e il disegno del mondo* (1992), *Vie di pellegrinaggio nel medioevo in area alpina* (1996), *Rhaetiae Alpes. Elementi di geografia storica* (1997).

La cerimonia è stata presentata dalla dott.ssa Valeria Trevisan, direttrice del-

la Biblioteca Provinciale Italiana “Claudia Augusta”, con il saluto dell'Assessore alla Cultura italiana della Provincia Autonoma di Bolzano, dott. Luigi Cigolla e del prof. Umberto Laffi dell'Università di Pisa che, insieme con la prof.ssa Giuliana Andreotti, sono stati promotori di questa iniziativa.

Giuliana Andreotti ha ricordato come a Gioia Conta stesse molto a cuore fare scoprire, conoscere, capire e amare le bellezze e il patrimonio culturale e umano della sua terra natia di cui conosceva anche le più piccole sfumature. Si dedicò alla sua attività scientifica e didattica con entusiasmo, serietà e rigore

rappresentando un punto di riferimento, su scala locale e nazionale, per la ricerca geografica, storica e artistica dell'area alpina. Successivamente la dott.ssa Cristina Costa, la dott.ssa Lucia Piva e la dott.ssa Michela Sicilia della Ripartizione della Cultura Italiana della Provincia Autonoma di Bolzano, hanno tracciato il profilo di una donna di scienza, promotrice di conoscenza e cultura, ricercatrice aperta di condivisione e socialità, stimata soprattutto per la sua sensibilità e capacità di comunicazione del suo sapere straordinario e della sua vita emotiva.

La prof.ssa Elvira Migliario e il prof. Anselmo Baroni, docenti di Storia romana all'Università di Trento, hanno ricordato Gioia Conta come colei che generosamente ha contribuito e collaborato con tutta la sua pas-

sione e conoscenza a tracciare un quadro generale della viabilità dell'Italia alpina e centro-appenninica tra l'antichità e l'alto medioevo. Si tratta di un'articolata rete di percorsi maggiori e minori riconducibili a tratti di vie consolari, di notevole interesse militare ed importanza economica come la Via Salaria, o ad antichi sentieri a breve o medio raggio.

Il prof. Steinecke dell'Università di Innsbruck ha concluso i lavori invitando a ricordare Gioia Conta come un'instancabile dispensatrice di conoscenza, che ci ha regalato una molteplicità di valori culturali volti ad arricchire il sapere geografico, storico, artistico e a lasciare una traccia indelebile nel tempo.

*Trento, Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche dell'Università; Sezione Trentino Alto Adige.*